



YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica

N°0
Gennaio/Febbraio 2012

1

Direttore

Jolanda Pietrobelli

Comitato di Redazione:

Claudio Bargellini

Silvia Cozzolino

Elisa Benvenuti

Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica, purché sia in linea con il giornale. libreria.pietrobelli@libero.it. Yin News, è scaricabile in pdf gratuitamente dal nostro sito: www.librieriacristinapietrobelli.it

N° 0 Gennaio/Febbraio 2012

Sommario

La Cicogna

Apertura del direttore

Rubriche:

Energie

Ho'oponopono

J.Pietrobelli

Olistica:facciamo chiarezza

J.Pietrobelli

Angeli

J.Pietrobelli

Il Reiki di Usui

Shinpi

Scuola di Naturopatia A-BEI

C. Bargellini

Kosmos Club

Redazione

Libri a cura di J.Pietrobelli

Reiki di Gianni Tucci -Luciano Amedei

Il Fabbricante di Desideri di Claudio Bargellini

Omaggio a Yerathel di Jolanda Pietrobelli

Arte a cura di J.Pietrobelli

Fabbriano

Picasso a Pisa

Il personaggio

Omaggio a Sai Baba

L'oceano Osho

All'ultimo minuto

2

LA CICOGNA

La cicogna è volata sul tetto immenso dei giornali online e ha depositato il suo fardello, si chiama:

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica, che ci rappresenta.

Ecco il primo numero doppio. È scaricabile in pdf dal sito www.librieriacristinapietrobelli.it

I nostri redattori:

Jolanda Pietrobelli



Si è iscritta all'Ordine dei Giornalisti Pubblicisti nel 1974.

Ha studiato a Urbino sotto la guida di Carlo Bo alla Scuola di Giornalismo di Urbino, concludendola con una tesi su Picasso. È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana Il Prato dei Miracoli pubblicando per la medesima un breviario di storia dell'arte dal titolo: Ti parlo d'arte...Vuoi?

Negli anni ottanta ha diretto tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: Pisa. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello "Teacher". Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di traing autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione.

Si interessa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice Cristina Pietrobelli.

3

Claudio Bargellini



Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore.

Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione.

L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita.

Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.

4

Silvia Cozzolino



Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine esperta nel campo della fisiognomica , si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.

Elisa Benvenuti



Laureata in Psicologia, è scrittrice. Master di Reiki, ha al suo attivo diversi maestri nel campo specifico.



GIANNI TUCCI: Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, il M° Tucci ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, il M° Tucci ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Gianni Tucci ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: **Karate Katas Shotokan** (1977), **Tambo Karate** (1982), **Tai Chi Chuan** (1986), **Ninja 1° e Ninja 2°** (1990), **Shiwari-Tecniche di rottura** (1996), **Combattimento col coltello** (2005), **Key Stick Combat** (2008) e, assieme a Luciano Amedei, **Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda** (2010), ricevendo, nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, il M° Tucci ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando

6

dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Tra esse vale la pena di segnalare le numerose partecipazioni alla fiera "Tra sogno, magia e mistero", più volte citata nelle pagine delle notizie di questo stesso sito web. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Da pochi anni giunto in Italia il metodo hawaiano di guarigione

HO'OPONOPONO

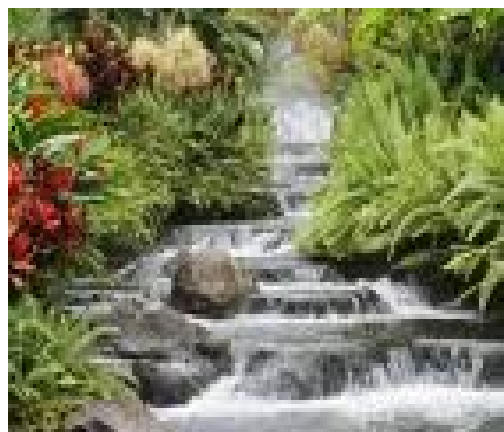
Sono in tanti a prediligerlo per la sua semplicità e potenza

di

Jolanda Pietrobelli

Ho avvicinato Ho'oponopono, leggendo con entusiasmo Zero Limits di Joe Vitale, scrittore individuato su The Secret.

Il metodo mi è piaciuto subito, semplice in sé, che non richiede grande perspicacia, ma volontà e onestà, l'ho sentito immediatamente mio e dato che alla fine, di energia si tratta, energia di amore, ho pensato di approfondirlo studiando gli scritti del Dott. Hew Len, medico hawaiano che pratica ho'oponopono dal 1983.



Lui apprese il metodo dalla Maestra Superiore, "Tesoro vivente delle Hawaii", Mornah Nalamaku Simeona. Lei è la creatrice della moderna versione Ho'oponopono, sulla base della propria esperienza di Kahuna ha messo a punto questo metodo nel quale ha unito quello tradizionale adattandolo alle esigenze di un vivere moderno, chiamandolo: *Ho'oponopono dell'identità del sé* e va letto come

8

messaggio di liberazione e gioia che entra nella nostra profondità per modificare in meglio la nostra esistenza.

Ho'oponopono ci insegna a cancellare, a eliminare le inutilità dentro di noi. Esso è un processo di perdono, pentimento e trasformazione.

Ognuno di noi ha una propria "gomma interiore" per cancellare le nostre inutilità, che affollano la nostra vita, rendendola pesante, ma non sappiamo usarla questa gomma, Ho'oponopono viene in nostro soccorso e ci aiuta nell'eliminazione dei pensieri, ricordi, con cui ci creiamo i nostri problemi.

Ho'oponopono, è oggi conosciuto anche in Italia e assieme al Reiki, al Theta Healing, si pone a noi con amore ed efficacia.

Vogliamo provare?

TI AMO
MI DISPIACE
PERDONAMI
GRAZIE

"Ho'oponopono è un grande regalo che permette di sviluppare un rapporto attivo con la Divinità Interiore e di imparare a chiedere che i nostri errori nel pensiero, nelle parole, nei fatti e nelle azioni, siano corretti in ogni istante. È un metodo che riguarda essenzialmente la libertà, la completa libertà dal passato. Noi siamo qui per portare pace nella nostra vita e se portiamo pace nella nostra vita, tutto attorno a noi trova il suo posto assegnato, il suo ritmo, la sua pace."





C'è confusione sul suo significato
OLISTICA: FACCIAMO CHIAREZZA!
 La medicina olistica e la visione dell'uomo

di
Jolanda Pietrobelli

Il termine "Olos" deriva dal greco e significa tutto come intero, come unità, diversamente da "pan" che significa tutto come molteplicità, insieme di parti.

La medicina olistica ha una visione dell'uomo come essere intero, unico, non frazionabile in parti, microcosmo all'interno di un macrocosmo, la natura di cui fa parte. Il termine "olismo" fu adottato dal politico e filosofo sudafricano Jon Smuts nel 1926. L'olismo è un principio che presiede alla creazione di totalità.

Il principio olistico è insito nell'uomo, Jung lo chiama Io superiore -Sé, ed è attraverso la connessione con il Sé che l'uomo può riconoscere che "tutto è uno e che in ogni parte è presente il tutto", attraverso il Sé può superare la visione parziale delle parti e connettersi al tutto e riconoscere le infinite interrelazioni e interconnessioni esistenti fra tutte le cose. Olos consente di superare tutte le separazioni, compresa la scissione materia/spirito: il vero intero è la persona umana.

Jon Smuts così definisce l'olismo:

tendenza generale della natura a raggruppare in modo organico, in ogni settore e fase della realtà, unità strutturali in complessi dotati di proprietà qualitativamente nuove rispetto alle componenti, nei quali aumenta il grado di interazione e complessità.

10

L'Enciclopedia Britannica invece dà questa definizione:

la teoria che postula l'esistenza di totalità come tendenza del mondo. Guarda gli oggetti naturali animati e inanimati, come totalità e non come meri assemblaggi di elementi o parti. Questi corpi o cose non sono interamente risolvibili in parti, ma seppur a gradi diversi, sono totalità con particolari caratteristiche e comportamenti che il raggruppamento meccanico dei loro costituenti non potrà restituire. Le così dette parti infatti non sono reali, ma frutto di distinzioni analitiche astratte e non esprimono propriamente o adeguatamente la formazione di una cosa come un tutto.

Il principio olistico è un fattore insito nella natura che è responsabile dell'evoluzione e dell'agire nell'universo in tutti i suoi livelli, dai più semplici ai più complessi ed è responsabile dell'evoluzione naturale inorganica e organica.

Il principio olistico è:

- fattore di organizzazione e coordinazione
- responsabile dell'evoluzione
- fonte di valori come bellezza, amore, bontà e verità

nell'olistica emergono la mente e le qualità spirituali dell'essere umano.



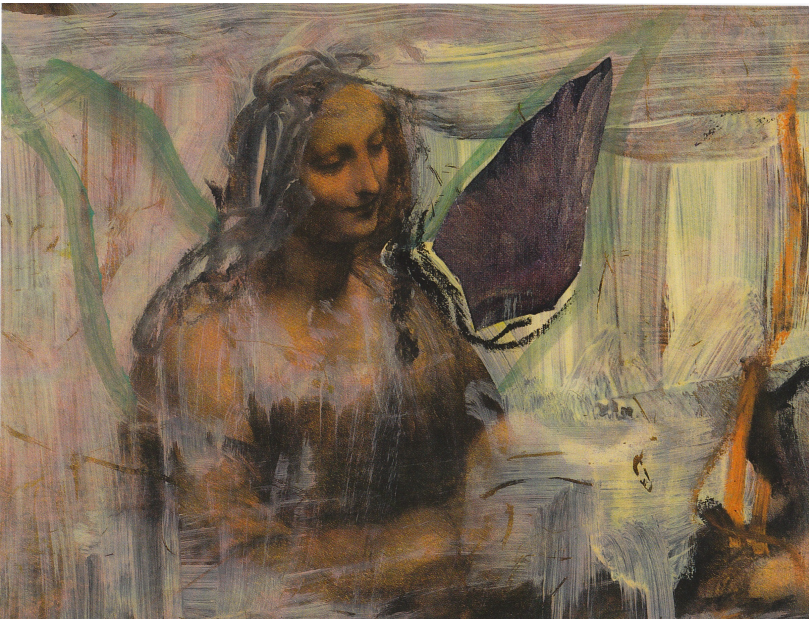
Argomento caro alla new-age negli anni settanta

ANGELI

Oggi sempre più forte nel pensiero dei cultori spirituali

di

Jolanda Pietrobelli



21x25 tec.mista su carta opera di Fabbriano anno 2009

Gli Angeli sono una vasta categoria di Spiriti Purissimi mai incarnati, in molte tradizioni gli Angeli sono Esseri Spirituali che assistono e servono Dio:

Zoroastrismo. Tutti hanno un Angelo al proprio fianco ed è chiamato Fravaschi, assistono l'uomo e manifestano la potenza divina. Gli Amesha Spenta emanazioni di Ahura Mazda spesso sono ricordati come Angeli, compagno nel pensiero religioso di

Zarathustra e sono associati ad un aspetto della creazione divina come le piante, l'acqua, il fuoco ed altro ancora.

Ebraismo. Malak acquista il suo significato di Angelo in connessione col nome di Dio: Angelo del Signore, Angelo di Dio. Il primo compito degli Angeli per gli ebrei è quello di onorare Dio, di glorificarlo e di portare messaggi agli uomini dotati del grado di profezia. Non sono intercessori per gli uomini, ma di presentazione ad essi della volontà di Dio.

Islam. Il Corano riguardo agli Angeli si concentra su due aspetti: la loro natura e il ruolo che hanno nei rapporti con l'essere umano. Per l'Islamismo l'esistenza degli Angeli è un atto di fede, essi non differiscono da quelli dell'Ebraismo e del Cristianesimo. Hanno il compito di servire Allah, condurre gli uomini a Dio, la loro missione è sempre determinata dal volere di Dio, anch'essi come nel Cristianesimo intercedono per gli uomini presso Dio. Nel Cattolicesimo gli Angeli sono creature di Dio, di spirito, mai incarnate dotate di forte intelligenza e volontà, essi sono una Verità di Fede della Sacra Scrittura e confermata dalla nostra tradizione cattolica. Annunciano il Cristo, lo servono e sono suoi messaggeri e sono stati creati fin dalle loro origini in funzione del Suo Regno; gli Angeli hanno anche la funzione di proteggere e assistere noi esseri umani. Nella Bibbia (libro di Tobia) si legge che gli Arcangeli sono coloro che siedono alla presenza di Dio, contemplanò la sua gloria e lo lodano incessantemente. La concezione cristiana degli Angeli è fatta risalire a Dionigi l'Areopagita che nel suo libro *De Coelesti Hierarchia*, suddivide gli Angeli in nove cori detti angelici.

Dionigi. Alla metà del 1° secolo d. C. Viveva un uomo chiamato Dionigi l'Areopagita, il nome gli fu attribuito in quanto membro della corte di giustizia ateniese che si riuniva sull'Areopago. Dionigi si convertì al Cristianesimo grazie a San Paolo. Divenuto 1° Vescovo di Atene, discendente di S. Paolo (Atti XVII, 34) dal Rinascimento in poi è stato causa di forti discussioni. I suoi scritti vennero citati verso il 532 dal Vescovo di Maronia, Innocenzo, ma in occasione del grande intervento religioso a Costantinopoli 533, venne messa in dubbio l'autenticità dei medesimi. Papa Martino 1° li introdusse in Occidente difendendone la loro autenticità e la loro forza si diffuse e consolidò in tutto il Medioevo.

Si ricordano i quattro trattati di Dionigi:

- *De divinis nominibus*
- *De theologia mystica*
- *De coelesti hierarchia*
- *De ecclesiastica hierarchia*

Per Dionigi, detto anche Pseudo Dionigi, esiste una teologia affermativa che discende da Dio Infinito a ciò che è finito e una teologia negativa che attraverso negazioni sale a Dio. L'uomo liberato dal materiale aderisce a Dio. Dalla bontà di Dio sono derivati gli Ordini e le Funzioni degli Angeli, che secondo Dionigi furono per primi iniziati al Divino Mistero dell'amore di Gesù per gli uomini, che in seguito grazie agli Angeli ottennero la concessione della conoscenza. Gabriele rivelò a Zaccaria che il bambino

nato da lui sarebbe stato un profeta dell'opera divina di Gesù.

E Gabriele rivelò a Maria la nascita del Redentore.

Dionigi non fu l'unico che si prodigò nel catalogare gli Angeli, S. Ambrogio Vescovo di Milano nel V secolo aveva proposto una sua gerarchia, che si avvicinò molto a quella più moderna di Alice Bailey e altri teosofi.

Ad oggi la classificazione più attendibile è quella proposta da Dionigi (IV-V sec.) nel suo libro indica i passaggi del Nuovo Testamento – Efesini e Colossesi – sulla cui base costruì uno schema di tre gerarchie o sfere di Angeli ognuna delle quali contenente tre ordini.

Se i nomi degli appartenenti agli ordini gerarchici derivano dalla tradizione biblica, l'organizzazione celeste, Dionigi non la concepì fondata sulla diversità di natura degli spiriti, ma come la gerarchia ecclesiastica; nella chiesa, le grazie e i doni di Dio si dispensano attraverso una scala discendente di tre gradini:

1. Episcopato
2. Presbiterio
3. Diaconato

La vita e la luce discendono dal cielo attraverso tre ordini, ognuno dei quali è diviso a sua volta in tre gradi (9 cori). Quello più alto riceve immediatamente da Dio, gli altri ricevono da chi sta sopra.

Questa teoria di Pseudo-Dionigi, i cui principi si ricollegano a quelli platonici, fu portata in Occidente da S. Gregorio Magno e allorché gli scritti furono tradotti in latino da Scoto Euriugena passarono nel linguaggio comune della chiesa.

Composizione delle Gerarchie Celesti e Triadi

Le Schiere Angeliche sono intelligenze creatrici attive, sono manifestazioni dell'Uno, Tre, Sette e dal giorno della creazione sono subordinate all'unico Dio.

Più vicini a Dio

SERAFINI. Potenze di purificazione, sono raffigurati con sei ali e circondati da lingue di fuoco. Circondano il Trono di Dio e ne cantano le lodi. Secondo il profeta Isaia con due ali si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano mentre intonano il salmo: kadosh, kadosh, kadosh che in ebraico vuol dire Santo, Santo, Santo.

CHERUBINI. Con il potere della conoscenza, sono raffigurati con piume di pavone dai molti occhi, simbolo dell'onniscienza. Ezechiele li descrive come creature piene di occhi. Anch'essi vicini al Trono di Dio divulgano saggezza divina e dispensano una intensa consapevolezza

- TRONI. Essenze purificate rappresentano la maestà divina. Sacerdoti della Corte Divina. Sono considerati gli occhi di Dio
- DOMINAZIONI. (Kurietetes) Aspiranti alla vera Signoria, portano lo scettro e la spada, simboli di potere sulla creazione. Rappresentano canali di pietà
- VIRTU'. Potenti rappresentanti della volontà divina, portano gli strumenti della Passione di Cristo.

- POTESTA'. Autorità dell'ordine portano spade fiammeggianti a protezione dell'umanità.

Ministri

- PRINCIPATI. Potenze principesche, vegliano sulle guide dei popoli, portano lo scettro e la croce.
- ARCANGELI. Guide di tutti gli Angeli.
- ANGELI. Esseri di luce, rivelatori dei misteri divini

Le Triadi

Serafini Cherubini Troni

Serafini circondano il trono di Dio e cantano le sue lodi
 Cherubini vicini al trono di Dio divulgano la saggezza divina
 Troni rappresentano la giustizia di Dio

Dominazioni Virtù Potestà

Dominazioni e Potestà sono responsabili degli elementi naturali e dei corpi celesti
 Virtù sono legate alla Passione di Cristo

Principati Arcangeli Angeli

Principati proteggono le Nazioni
 Arcangeli sono messaggeri di Dio
 Angeli proteggono l'uomo

Le tre schiere angeliche composte ognuna di tre tipologie di Angeli hanno funzioni, regole e compiti precisi.

C'è un Angelo che avrà il compito di distruggere il mondo, si chiama Angelo dell'Apocalisse. Nella tradizione gli viene attribuito il nome di Nemesis ha un'ala nera e una bianca e nella mano sinistra tiene una spada senza lama che ha in sé il potere del bene e del male.

Quando sarà il momento, egli dovrà distruggere il mondo con questa potente arma.



Le origini della pura dottrina

IL REIKI DI MIKAO USUI SENSEI

Accelera la crescita spirituale

di

Shinpi

Il reiki è sistema di evoluzione spirituale e guarigione con l'imposizione delle mani, sviluppato agli inizi del secolo scorso. Si tratta di una disciplina mente/corpo che definisce un riequilibrio energetico, non perdendo di vista la guarigione fisica/mentale di chi pratica reiki. Le origini risalgono agli albori del racconto dell'umanità e le ricerche avviate nel campo trovano traccia in culture antiche, partendo dall'Egitto fino al mondo celtico. In un primo momento si è pensato fosse un'arte passata da bocca a orecchio, da maestro ad allievo, fin quando sono cominciate le tante pubblicazioni sull'argomento.

In questa disciplina: il cuore è il centro di tutto, sede dell'anima è il luogo delle emozioni, dove si matura l'esperienza spirituale. Ascoltando la voce del cuore si realizza il contatto consapevole col Sé Superiore, ottenendo una spinta evolutiva. Attraverso il cuore, l'essere umano cresce ed ogni sua scelta diventa manifestazione autonoma del proprio libero arbitrio. "Sentire" vuol dire aprirsi all'ascolto generoso e privo di pregiudizi. Questo metodo è in totale risonanza con la dimensione del sentire, agevola uno sviluppo individuale e accelera la crescita spirituale. Praticarlo sviluppa la sensibilità nei confronti di noi stessi e del mondo esterno. Reiki deriva da rei (universale) e descrive l'aspetto illimitato del ki (energia). Si descrive così l'energia del sistema di Mikaomi Usui Sensei, il papà del reiki.

La traduzione che trova concordi le appartenenze al mondo del reiki, approssimativamente è la seguente:-energia vitale che tutto abbraccia -

Lo scopo di reiki è favorire il raggiungimento di più obiettivi della nostra vita che possano configurarsi nei livelli più alti della dimensione spirituale, esempio: attraverso la presa di coscienza del nostro Sé, ottenendo così l'espansione del cuore e arrivare all'armonia. Reiki porta con se il segreto dell'amore, che dall'Universo scende fino a noi avvolgendoci in un potente abbraccio di energia che favorirà il contatto tra lo spirito e la materia e non trascura di accelerare l'evoluzione di chi lo pratica e di chi lo riceve. Potenzia e regola la circolazione energetica del corpo umano, avvia processi di disintossicazione, favorisce l'eliminazione delle tossine, allevia il dolore fisico e morale; rigenera i tessuti, rilassa, riattiva il sistema endocrino, linfatico, circolatorio, digerente, urinario, rafforza il sistema immunitario, riequilibrando anche il sistema nervoso. Reiki è un atto importante che permette la connessione con l'energia pura che proviene dal Kosmo. Lì si manifesta la coscienza, la fonte di informazione che consente alla materia di strutturarsi nello spazio/tempo. La "Pura Dottrina", come è spesso chiamato il reiki, si è sviluppata in un periodo antico nel quale esisteva un rapporto diverso con l'energia, nel periodo in cui si lavorava con la consapevolezza che la geometria avesse la possibilità di fare da cassa di risonanza alle energie, richiamandole e raccogliendole. L'essere umano era più equilibrato e in armonia con se stesso e questo suo stato di grazia si rifletteva nei due emisferi del cervello. In Oriente si è visto uno sviluppo maggiormente incentrato sull'emisfero intuitivo/creativo, sulla parte mistica. In Occidente è avvenuto l'esatto contrario, lo sviluppo si è maggiormente incentrato sulla parte razionale e logica. La riscoperta e la risposta di reiki, ci conduce al recupero dell'equilibrio dentro di noi.

I tre livelli reiki

Il sistema definito tradizionale è chiamato Usui Reiki Ryoho. In Occidente è insegnato attraverso tre gradi o livelli, ai quali il soggetto viene armonizzato, al fine così di ottenere le capacità per guidate l'energia.

Il primo livello – shoden - è impiegato per la cura propriamente fisica, richiede l'imposizione delle mani che irradiano energia.

Nota.

Diversamente dalla pranoterapia, le mani di chi pratica reiki sono entrambi radianti e assorbenti.

Il secondo livello – okuden – alza il livello di coscienza e si avvale di tre simboli che rappresentano il linguaggio sottile e mentale dell'energia.

Il terzo livello – shinpiden – accelera la crescita spirituale ed è impiegato per l'insegnamento della disciplina. Attraverso questo livello che comprende il maestrato (master), si apprendono altri due simboli (molte scuole ne considerano solo uno). La pratica di questa disciplina in Occidente, è andata incontro a numerosi cambiamenti, anche se la sostanza non è mutata ed il reiki funziona davvero.

Nota.

La classificazione di Usui riguardo i livelli reiki è diversa rispetto all'Occidente: il

livello più basso shoden (corrisponde al nostro 1° livello) era diviso in Roku-To (6° livello), Go-To (5° livello), Yon-To (4° livello), San-To (3° livello); okuden (corrisponde al nostro 2° livello) era diviso in okuden-zenki (prima parte), okuden-koki (seconda parte). Seguiva poi il livello shinpiden che dava la possibilità di diventare assistenti del maestro, cioè shihan-kaka che approssimativamente significa assistente dell'insegnante. A discrezione del maestro, l'ultimo passo da compiere era chiamato shihan (insegnante). A questo livello corrisponde il master/teacher del sistema di classificazione adottato da diversi maestri in Occidente.

Le origini del reiki vanno onorate nel rispetto di cambiamenti dell'evolversi del mondo e in considerazione anche delle esigenze dell'essere umano. Reiki è amore incondizionato, energia. Il più potente dei sentimenti è l'amore che in tutte le sue forme più belle sprigiona emozioni e dà energia. La pratica di questa disciplina si modifica secondo lo spirito di chi lo pratica, poiché l'energia si adatta ad ognuno di noi, alle nostre capacità, alla nostra apertura di coscienza. Ha molte sfaccettature e tutte assieme lo costituiscono. Nessuna fra loro è meglio di altre. È la totalità dell'insieme che rende importante il reiki.



Il papà del Reiki

Mikao Usui Sensei nasce nel villaggio di Taniai (Prefettura di Gifu) in Giappone il 15 agosto 1865. All'età di dodici anni inizia l'addestramento alle arti marziali. Agli inizi del '900 sposa Sadako Suzuki e nel 1908 nasce il primogenito Fuji. Cinque anni dopo nasce la secondogenita Toshiko. La possibile data in cui Usui riceve la chiave del reiki è il 23 agosto 1914. l'anno successivo una monaca Buddhista Tendai, conosciuta come Suzuki San, diventa allieva di Usui e rimane al suo fianco fino al 1920. La storia narra che durante il suo ritiro durato 21 giorni sul monte Kurama,

osservando il digiuno e la preghiera, ad Usui apparve Avalokitesvara, il Bodhisatva dell'amore, della guarigione e della compassione, che lo istruì e lo iniziò al reiki. Usui era un uomo modesto ma spiritualmente ricco, ad un certo punto della sua vita decise di diventare un monaco buddhista "zaike", ovverosia un monaco che conservava il suo lavoro, la propria casa, la propria famiglia, non viveva nel Tempio, ma tre mesi l'anno praticava una forma di meditazione di 21 giorni. Nel Buddhismo Tibetano questa disciplina spirituale è chiamata "Meditazione del pentimento del loto." Nell'aprile del 1922 aprì il suo primo luogo di insegnamento a Harajuku Tokio. Il termine reiki non veniva usato tra i suoi allievi, i quali chiamavano il suo metodo: "Usui Teate" che vuol dire: "Tocco della mano di Usui, guarigione con le mani di Usui.*

Nota. All'inizio Usui non indicò il suo metodo con un nome preciso. Il termine Usui Teate, fu introdotto da alcuni allievi (Suzuki San). Il termine reiki esisteva ancor prima di Usui e fu applicato al suo metodo, in seguito da altri allievi.*

Il dott. Hayashi di cui si parla diffusamente nella storia del reiki, è stato allievo di Usui ed iniziato alla Pura Dottrina dal medesimo, nove mesi prima della propria scomparsa avvenuta il 9 marzo 1926. Usui aveva sessantuno anni.

Il dott. Hayashi a sua volta iniziò al metodo colei che avrebbe poi diffuso il reiki in Occidente: TAKATA.



Risale al 1998 la ricerca condotta dal tedesco Frank Arjava Petter, maestro di reiki, che vive in Giappone. Le sue scoperte cambiano di molto tutto il notiziario giunto in Occidente, tramite Takata. Esiste la tomba di Usui, le sue spoglie sono raccolte nel cimitero del Tempio di Daihoji a Tokio. La tomba evidenzia una stele ingombrante e sul monumento funebre è incisa la storia di Mikao Kyoho (Gyoho) Usui. Qualora vi fossero stati dubbi sulla sua reale esistenza, la scoperta della tomba è stata efficace per fugarli. Sulla tomba è riportata la visione avuta durante il ritiro di 21 giorni sul monte Kurama e la nascita della Pura Dottrina.*

Nota. Le versioni pubblicate sui 21 giorni passati da Usui in ritiro sul monte, sono molte e tutte discordi. Quella più affascinante porta la firma di Takata.*

Brevemente un accenno:

...al suo ritorno dal mondo Occidentale, la ricerca spirituale di Usui, approdò sul Monte Kurama, dove egli sostò 21 giorni in meditazione, digiuno e preghiera (il numero 21 rappresenta la guarigione perfetta) per trovare risposte alla sua voglia di sapere sulle guarigioni operate dal Cristo con le mani. All'alba del ventunesimo giorno, una sfera di luce intensa si posò sulla fronte di Usui, aprendosi in piccole bolle contenenti i simboli reiki, dei quali ricevette la conoscenza per il giusto equilibrio. Così nacque il reiki di Mikao Usui."Usui sperimentò il nuovo metodo su se stesso e la sua famiglia, proponendosi di condividere con altri la propria esperienza. La storia racconta che aprì una "clinica reiki" nel 1922 vicino Tokio, l'anno successivo durante un terremoto che sconvolse la città si prestò a portare aiuto là dove c'era bisogno. Nel mese di febbraio 1925 aprì la sua seconda clinica reiki. Il 9 marzo 1926 passò a miglior vita. Esiste tutt'oggi nella città di Tokio l'associazione che lo riguarda: Usui Reiki Ryoho Gakkai. Scrisse per i suoi allievi un manuale ed attraverso questo documento che è stato recuperato e tradotto da Petter con la collaborazione della moglie giapponese, siamo venuti a conoscenza della diversità della pratica reiki insegnata in Giappone, dalla Scuola Usui. L'intero sistema è basato sull'intuito e sulla intenzione, è più ricco rispetto alla tecnica occidentalizzata ed include un'ampia metodologia a convalida dei tanti stili che oggi sono praticati nel mondo occidentale. Mikao Usui ha sempre voluto che la Pura Dottrina fosse insegnata e trasmessa in modo semplice, perché potesse essere di facile comprensione e accessibile a chiunque. Il benessere spirituale è alla base della salute, la disciplina reiki diffusa da Usui si concentra sullo sviluppo spirituale, considerando la guarigione effetto secondario. In Occidente invece tende a concentrarsi sulla guarigione, considerando lo sviluppo spirituale un effetto secondario.

Il pittogramma Reiki

Reiki espressione giapponese nei due Kanji di cui si compone.

Non si tratta di ideogrammi ma di pittogrammi.

Significato:

1. Nel vuoto bianco, nello spazio eterno e infinito la prima pennellata. Il primo segno riporta alla nascita del cielo, al principio creatore. L'energia si fa materia, si addensa.
2. Nel cielo ora ci sono le nuvole che rappresentano il movimento, il mutamento, l'alternarsi degli eventi e delle esigenze.
3. Lento addensarsi di nubi, origina pioggia, un tuono, un lampo e l'energia del cielo discende sulla terra in piccole gocce d'acqua.
4. Tre bocche si aprono per parlare con Dio per ricevere doni dal cielo, per ringraziarlo nelle preghiere.
5. Gli uomini grati per i doni ricevuti dal cielo si uniscono nel tempio e offrono

sacrifici. È l'incontro con lo spazio sacro interiore.

6. Si propone la sequenza del cielo, delle nuvole e dell'acqua che scende ed evapora, tornando al cielo.

7. Siamo nel centro del nostro essere, simboleggiato da un chicco di riso, qui comincia la vita nel seme, nella cellula, nell'eterno. Fin qui deve scendere l'energia dello spirito per rivelare, per nutrire la nostra più intima essenza.

Il Kanji Reiki è simbolo antico e potente, racchiude significati e potenzialità collegate alla protezione e alla evoluzione. Il simbolo emana una fortissima energia



Il suo impiego.

- Dipinto sulla parete di una stanza oppure posizionato come un quadro, diviene emanatore di energia positiva.
- Protegge da energie geo-patogene, es. nodi di Hartmann.
- Collocato sotto il letto favorisce il sonno.
- Applicato ad una presa di corrente, limita i danni delle emanazioni elettromagnetiche.
- Inserito in un cellulare con la parte disegnata rivolta verso la batteria, protegge da emanazioni.

(F.D'Auria) Di questo simbolo esistono tre diverse versioni e può essere letto almeno a 7 livelli di profondità. REI viene tradotto come energia universale, significa spirito, anima e indica il principio nel non senso più totale del termine. Collegarsi a REI significa collegarsi con la sorgente stessa della vita: Dio, Grande Spirito, Sé Universale. KI viene tradotto come energia vitale, significa atmosfera, mente-cuore, stato d'animo. Indica qualcosa che è presente in tutto ciò che esiste, qualcosa di universale, ma allo stesso tempo individuale. Una forza che fa compiere ad ogni cosa

il proprio ciclo vitale. Potremo riferire il KI all'uomo, alla terra, al finito, all'immanente e REI al cielo, al divino, all'universo, al trascendente. L'insieme di REI e KI è allora il TUTTO. Il creatore e il soffio di vita che emana, il principio, la sua manifestazione. Il senso di Reiki è allora richiamare le dimensioni superiori perché scendano in noi, portando LUCE.



Un nuovo libro sulla Pura Dottrina

REIKI UN PERCORSO TRA SCIENZA REALTA' E LEGGENDA

Gianni Tucci e Luciano Amedei propongono la loro esperienza



di

Jolanda Pietrobelli

Ogni volta che nasce un libro sul Reiki, provo una sensazione di profondo

riconoscimento verso chi ne ha la paternità, perché ho sempre pensato che più libri sulla Pura Dottrina vengono scritti e pubblicati, e più energia positiva girerà sul Pianeta.

Reiki un percorso tra scienza realtà e leggenda, è un libro utile per il settore specifico, scritto a quattro mani da maestro e allievo: Gianni Tucci e Luciano Amedei.

Il Reiki è una pratica olistica diffusa in tutto il mondo, che favorisce il rilassamento e la guarigione. Le notizie contenute in questa pubblicazione che esce dai soliti schemi, specie la parte che riguarda il maestrato, ci riportano al Giappone e all'opera di Usui, alla sua saggezza spirituale e ai benefici che il papà del Reiki, ha messo a disposizione dell'essere umano. I maestri istruiscono e armonizzano gli allievi che procedono nei diversi livelli di apprendimento. Luciano Amedei, allievo di Gianni Tucci, ha avuto l'idea del libro ed il maestro ha acconsentito ad affiancarlo in una pubblicazione che da semplice resoconto che doveva essere, per quanti si avvicinano al metodo, si è rivelato un documento ampio ed importante, non solo per quanti vogliono approfondire il Reiki, ma anche per gli insegnanti stessi. Il Reiki deriva da una Sorgente Superiore, favorisce l'intuizione, promuove la spiritualità, permette una comunicazione più fluida, aiuta ad esprimere le emozioni, promuove il perdono, accresce la propria forza e intensifica l'autostima.

È stato piacevole scorrere le pagine di questo libro, unico nel suo genere e importante per un nuovo sviluppo della disciplina.



Il metodo CFQ l'ultimo libro di Claudio Bargellini
IL FABBRICANTE DI DESIDERI

Un viaggio affascinante di un maestro nell'energia



di

Jolanda Pietrobelli

Il Fabbricante di desideri, è l'ultimo libro di Claudio Bargellini. L'autore traccia un percorso seminato di esperienze personali nel campo delle energie. Questa pubblicazione avvenuta a distanza di pochi anni dalla precedente *I consigli del naturopata*, è un lavoro in cui l'autore ha messo i suoi ingredienti preferiti: esperienza, cultura, creazione, onestà. Non è rivolto ai più, ma ai più sensibili.

25

Nella sua cavalcata attraverso l'energia di cui è conoscitore, spiega un modo di vivere più facile ed offre a chi vorrà servirsene un metodo chiamato CFQ, con il quale ognuno di noi diventa -fabbricante di desideri-

Nella sua nota in apertura il maestro spiega:

il fabbricante di desideri, non è colui che costruisce i desideri in senso astratto, ma è colui che prende il proprio desiderio, lo frammenta in piccole unità, lo ricostruisce, quindi lo fabbrica come suo. Ribadisce che la nostra potenza, la nostra forza di costruttori, non ha limiti; tutto è possibile.

Bargellini è un personaggio non privo di fascino, accattivante sia nei suoi scritti che durante le proprie conferenze, che sono sempre fresche, agevoli e ben mirate.



Il mio ultimo libro...

OMAGGIO A YERATHEL

Le Farfalle Celesti sono Creature preziose



di

jolanda pietrobelli

Non avevo mai pensato di scrivere un libro sugli Angeli, perché di letteratura attorno

a queste bellissime Farfalle dello Spirito, ce n'è talmente tanta, che nessuno dice più cose nuove. Però avevo fatto una promessa: avrei dedicato una porzione del mio tempo recente, all'ascolto profondo del mio Angelo Yerathel. Ho un rapporto con lui straordinario, ma qui non dico davvero nulla di nuovo, perché tutti coloro dichiarati pazzereLLi dalla società concretista, che hanno il proprio bel rapporto con l'Angelo, sanno di che meraviglia parlo!

Il filo diretto tra me ed il mio Angelo Custode che è un dominatore (apre la seconda Triade...Coro Dominazioni), mi ha permesso di trascrivere, scrivere, annotare ciò che poi è diventato libro, uno dei tanti libri che fanno parte della vasta letteratura angelica!

Però è mio, l'ho scritto per *me* perché gli Angeli sono vitamine per me che vivo in comunione d'amore con loro.

Io spero di aver reso abbastanza onore agli Angeli del Signore, regalando loro la mia creatività e spero che il mio Angelo Custode sia un po' contento della mia anima, le piccole evoluzioni, se mai ce ne sono state, se mai ci sono e ce ne saranno, ogni giorno le offro a lui con amore e serenità.

Origene insegna che la scrittura è triplice e consiste in “corpo, anima, spirito”, fino a che l'uomo ignora, si accontenta del corpo della scrittura, formato da storie e fantasia. Quando la mente si sviluppa, l'uomo intellettuale cerca un significato più profondo ed indagando trova l'anima della scrittura. Quest'anima è la ricompensa per lo studioso.

Lo spirito è scorto dall'uomo illuminato.

Questa è la chiave per leggere : Omaggio a Yeratehel



uno straordinario artista dei tempi nostri

FABBRIANO

grandi mostre in Italia e all'Estero



di

Jolanda Pietrobelli

Fabbriano prestigioso artista ferrarese, lo conosciamo da oltre 20 anni. Nella sua espressività pittorica si assapora il miracolo alchemico, che spinge questo pittore a farsi gestuale, irruento, narratore del particolare, dell'attimo nel quale il soggetto

sembra trarre pace dalla tensione del segno.

L'oscillazione non è solo formale ma anche iconografica: da brani figurativi estrapolati dalla algida classicità greca piuttosto che dalla purezza neoclassica a magmatiche liquefazioni cromatiche che volgono lo sguardo all'esperienza aniconica informale, nell'armonico fluttuare di differenti polarità segniche e semantiche permane costante una forte vocazione lirica, declinata nelle mille e più sfaccettature della vita.

Fabbriano ha solcato mezzo secolo di arte sostenuto dallo stesso entusiasmo e dall'inalterata fiducia che ha dell'espressione.

Pur frequentando negli anni Sessanta gruppi quali l'Actionem Aktionismus – insieme ad artisti quali Günter Brus, Arnulf Rainer, Ludwig Attersee – e il Gruppo Sintesis Informale con Carlos Mensa, Rafael Canogar, Luis Feito non ha rinnegato la sua matrice classica.

“Allo sguardo, mai pago, agli scenari internazionali ha sempre contrapposto, in sinergica dualità, un forte attaccamento alle proprie origini italiane. Alle quali ritorna con mostre di rilievo come quella del 1977, al Centro Attività Visive del palazzo dei Diamanti di Ferrara – in cui esporrà nuovamente negli anni successivi –, quella del 1978 all'Accademia dei Concordi di Rovigo e a seguire le personali a Palazzo Barberini a Roma (1984), Palazzi Pacucci a Grosseto e Guasco ad Alessandria (1985), oltre a Palazzo Lanfranchi a Pisa(1991). Nel 1974 è inserito nell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia. Un decennio più tardi gli viene assegnato il prestigioso XIII Premio Joan Mirò di Barcellona e nello stesso anno espone al Centro Internazionale d'Arte Contemporanea di Parigi. In tutti questi anni sue mostre si succedono in vari centri espositivi: da Varsavia a Bucarest, a Ginevra, a Monaco, Francoforte, a Sarajevo, Belgrado, Skoplie e a Montecarlo. E ancora: Mosca, Krasnodar, Tokyo, Barcellona, Parigi, Los Angeles oltre alle rassegne a Chicago, New York e Granada. Nel 1989 gli viene consegnato il Premio Guercino d'Oro dalla città di Cento. Riceve nel 1991 la Medaglia d'Oro per l'arte da Città del Messico, tre anni dopo il Premio Italia per le Arti Visive a Firenze e il Premio Viviani a Pisa, città che gli conferisce nel 2003 il Premio Nazionale per l'Arte, Cris Pietrobelli. (testo fornito dalla direzione dei Musei Civici d'Arte Antica)”



EVENTO AL PALAZZO BLU

MOSTRA DI PICASSO A PISA

IL GRANDE SPAGNOLO LASCIA IL SEGNO

di

Jolanda Pietrobelli



Si è inaugurata a Pisa lo scorso 14 Ottobre 2011 l'attesa mostra di Picasso, il maestro spagnolo che ha firmato un secolo di storia dell'arte.

(Chiusura della mostra 29 Gennaio 2012)

Palazzo Blu è il pregiato contenitore che ospita 270 opere che tracciano un profilo del più grande artista del 900. La mostra curata da Claudia Beltramo Ceppi, si avvale di un importante catalogo pubblicato da Giunti Arte.

Genio incontrastato, affabulatore magico e stupendo, il diabolico malagueno detta legge dagli inizi dello scorso secolo e la sua arte si è imposta con la forza e la libertà del suo *creatore*. Nell'opera è compresa una sorta di anarchia grazie a cui l'artista si associa e si dissocia dalle correnti senza alcun timore, ponendo la sua candidatura al di sopra di concetti e preconcetti.

Per Picasso la bellezza è sempre stata una nozione astratta che lui ha identificato con l'idea che gli uomini si trovano a subire.

La bellezza è uno stato dell'anima, è spirituale e per Picasso l'anima non esiste, lo spirituale non ha senso.

E di conseguenza canonizzare il bello in una forma composita, cristallizzandolo nella banalità del tradizionale per lui era una assurdità e denunciando la menzogna del *Trompè - l'oeil*, ha fatto scuola.

Tra le grandi manifestazioni della vita, tuttavia Picasso rappresenta una storia d'arte come espressione del proprio intelletto. Lui il Re dell'arte moderna, ricreò nella sua opera la natura, dipingendo nuove cose con elementi presi a prestito dalla realtà. Il carattere aspro del suo Paese, così austero, si adatta perfettamente alla sua realtà, infondo il Cubismo non era proprio la negazione del reale, era l'affermazione di una nuova realtà.

Lui non fu mai pittore astratto anche se i quadri cubisti sono stati spesso descritti come astratti ed invece sono proprio l'opposto perché rappresentano la massima concretezza e precisa descrizione delle forme.

Picasso si prese grandi libertà con la natura, la sottomise ma nel momento in cui pensò all'ermetismo propose le carte incollate.

Il Cubismo differisce dalla pittura di tradizione perché non è arte di imitazione, ma di concetto e tende alla creazione, rappresentando la verità concepita o la realtà creata, il pittore può dare l'impressione di tre dimensioni, può in un certo modo *cubicare*. Il Cubismo fu un mezzo adatto all'espressione dei suoi sentimenti, con esso rifiutò i mezzi utilizzati da altri artisti, per piacere attraverso la seduzione di altro stile e la visione fu una realtà fisica data con l'immagine trasformata in opera d'arte. Questo modo di espressione portò un vento di rivoluzione che spazzò l'accademico e si impose in tutta l'area della pittura francese, degli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale. L'istinto di Picasso giocato sulla mente, produsse una razionalità ingegnosa e di perfetta estetica. Quest'arte strana, rivoluzionaria che ha preteso il mondo ai suoi piedi, si ricollega a quelle tradizioni antiche con cui ha dovuto lottare e da cui si è staccata in piena solitudine.

Lui ha dato spazio ad un'arte epica ed erotica, spoglia di ornamenti e banalità. Apollinaire l'Eretico Sapiente, divise il Cubismo in quattro fasi:

- 1) *Cubismo scientifico*: la prima delle tendenze pure. E' l'arte di dipingere complessi nuovi tolti da una realtà non tanto di visione quanto di conoscenza. Dalle tele scientifiche l'accadimento visivo e aneddótico è stato eliminato.
- 2) *Cubismo fisico*: è l'arte di dipingere nuovi raggruppamenti, con elementi tolti in massima parte dalla realtà visibile. Fa capo al Cubismo per la sua disciplina costruttiva. Il suo avvenire è come una pittura di storia, la sua funzione sociale è chiaramente delineata, ma non si tratta di arte pura. Il soggetto si configura con le immagini.
- 3) *Cubismo orfico*: è l'altra grande tendenza della pittura moderna, è l'arte di dipingere complessi nuovi con elementi presi non dalla realtà visibile, ma interamente creati dall'artista e da lui dotati di una potente realtà. Le opere

degli artisti orfici debbono presentare simultaneamente un godimento estetico puro, una costruzione che cada sotto i sensi e che abbia un significato sublime, vale a dire che il soggetto è arte pura.

- 4) *Cubismo istintivo*: è l'arte di dipingere nuovi raggruppamenti ricavati non dalla realtà visibile ma da quella che l'istinto e l'intuizione suggeriscono all'artista. Il cubismo istintivo comprende un numero elevato di artisti. Derivato dall'Espressionismo si estende a tutta l'Europa.

Da questo ultimo gruppo Apollinaire esclude Picasso.

La riuscita di Picasso nello spazio classico, fu il modo con cui ridusse lo spazio tridimensionale al piano pittorico. Questo modo di fare arte ha fornito all'espressione plastica un mezzo per trasmettere esperienze visive dell'artista lontano dall'urgenza delle necessità imitative e illusionistiche, tant'è che nell'arte plastica si è chiamati a leggere i segni e non certo il riflesso della natura.

Picasso con l'estetica cubista ha trasportato la pittura in scultura, osservando *Le Damigelle D'Avignone* ce ne accorgiamo.

Immorale, anticonformista, fu il più cubista tra i pittori e gli scultori. L'esigenza della forma libera nello spazio lo condusse al cubismo, stimolandolo ad esprimere sulla tela la sensazione di volume. Probabilmente sperimentò la scultura per un confronto, una verifica con se stesso. Cosa fu il cubismo per Picasso? Un periodo di vita in cui si raccolse e si mortificò, una sorta di vendemmia delle proprie esperienze fuse e combinate assieme. Si trovò a sviluppare dieci anni di logica in un periodo compreso tra il 1906 ed il 1917, dieci anni di intuizione più stilistica che poetica, un periodo dichiarato dallo slogan: *Io non cerco, trovo!*

Rubò i collages a Braque, sviluppò periodi diversi definiti *negro, ermetico, sintetico e analitico*.

L'Arte Negra è posta tra le ascendenze del Cubismo Analitico, per il fatto che i Primitivi o gli Africani usavano forme sfaccettate, dove i piani di intaglio erano separati tra loro da una linea ben visibile e ferma. Contrariamente a quanto molte volte è stato detto, non subì esattamente le influenze dirette dell'Arte Negra, Picasso era alla ricerca di una forma artistica schematica e strutturata e i suoi riferimenti erano più diretti verso l'Arte Iberica, Preromanica, rude, scarna e selvaggia.

Fu nella fase Cubista Analitica, breve per la verità, che Picasso e Braque vollero verificare fino a che punto si potevano spingere le ricerche di Cézanne, considerato precursore perché sviluppò le sfaccettature dispiegate su una superficie piatta. Affascinava l'idea di rappresentare oggetti tridimensionali in due sole dimensioni, senza peraltro che la tridimensionalità venisse svilita e allo stesso tempo conservare l'idea della superficie rappresentativa piatta.

Picasso rinunciò alla prospettiva convenzionale e ad ogni pretesa illusoria, mostrando le sue esecuzioni da molteplici punti di vista.

33

Si può considerare il Cubismo Analitico come ultima manifestazione di quello spirito naturalistico che sottolineò tanta parte dell'espressione artistica, verso la fine del XIX secolo, se non addirittura con lo sviluppo logico della Pittura Accademica dei Solans. Il Cubismo di Picasso è stato l'evento delle cose trovate.



OMAGGIO A SAI BABA



Sathya Sai Baba, nato **Sathya Narayana Raju Ratnakaram** (Puttaparthi, 23 novembre 1926 – Puttaparthi, 24 aprile 2011), è stato un religioso e oratore indiano. Nato in un piccolo villaggio nell'Andra Pradesh (India del sud), all'età di 14 anni affermò di essere la reincarnazione di Sai Baba di Shirdi (e la seconda incarnazione di Kalki, l'avatar del Kali Yuga), prendendo quindi il suo nome. Ha milioni di devoti a livello mondiale molti dei quali facenti parte dell'Organizzazione Sathya Sai.

L'insegnamento di Sathya Sai Baba si fonda sul concetto che l'uomo sia essenzialmente divino e che debba quindi impegnarsi a riscoprire la propria natura divina. Sathya Sai Baba affermò più volte di non voler fondare una nuova religione, né una setta o un nuovo credo, o di volere raccogliere proseliti; nonostante sia nato in un contesto induista, il suo messaggio era inteso come universale e si rivolgeva indistintamente ai fedeli di tutte le religioni, a cui raccomandava la sincera adorazione di Dio nelle forme e nei mezzi propri di ciascuna religione: cardine del suo insegnamento è infatti l'unità delle religioni e delle discipline spirituali, concepite come strade differenti verso l'unico Dio. Molta importanza è data al canto devozionale (bhajan) e alla preghiera (con la ripetizione dei mantra), al servizio altruistico disinteressato (*seva*), e allo studio della spiritualità attraverso i testi sacri e spirituali di ogni tradizione o cultura.

Ha affermato inoltre che l'essere umano, per potersi definire tale, dovrebbe vivere secondo cinque valori principali, i cosiddetti *valori umani*, presenti – seppur in modo latente – in ogni individuo: verità, amore, pace, rettitudine e non-violenza; la cui costante e progressiva riscoperta e messa in pratica costituisce la vera essenza della ricerca spirituale.

«C'è una sola casta: la casta dell'umanità.
C'è una sola religione: la religione dell'Amore.
C'è un solo linguaggio: il linguaggio del cuore.
C'è un solo Dio: Egli è onnipresente.»

Nel 1963 è sorta l'Organizzazione Sathya Sai, organizzazione spirituale non-religiosa e senza fini di lucro o di proselitismo, attualmente attiva in 137 nazioni, fondata con lo scopo di aiutare le persone a «riscoprire la propria natura divina».

Alcune massime di Sathya Sai Baba

- *Ama tutti, servi tutti - Aiuta sempre, non ferire mai (Love all, serve all - Help ever, Hurt never)*
- *Dio è dentro di te. Scoprillo!*
- *Il servizio reso all'uomo è servizio reso a Dio.*
- *Comincia il giorno con Amore, riempi il giorno con Amore, trascorri il giorno con Amore, termina il giorno con Amore: questa è la strada che conduce a Dio.*
- *Se le malattie e le sofferenze non fanno distinzione tra ricchi e poveri, perché dovremmo farlo noi?*
- *La mia vita è il mio messaggio, il mio messaggio è la mia vita.*
- *Amate voi stessi perché incarnate Dio; amate e servite gli altri, perché incarnano Dio che parla ed agisce per mezzo loro.*
- *La Pace è il fiore profumato che nasce dal puro amore.*

Popolarità e fenomeni soprannaturali. La popolarità di Sathya Sai Baba in Occidente fu dovuta in buona parte all'opera dei mass media e al loro interesse non tanto verso il suo messaggio e le sue opere, quanto verso la presunta sovranaturalità di numerose azioni, episodi ed eventi, che lo riguardavano in modo più o meno diretto. Migliaia di testimoni hanno riportato di vedere Sai Baba compiere ogni giorno miracoli di varia natura, come le levitazioni, le apparizioni a distanza, le cosiddette materializzazioni di oggetti di svariate dimensioni (tra cui anelli, collane, o la sacra cenere Vibhuti), benché non esistessero prove dell'esistenza di questi fenomeni e che fossero, quindi, oggetto di controversia. Durante la festività di Mahashivarathri, dopo un lungo discorso, era solito far fuoriuscire dalla bocca uno o più Lingam, sfere d'oro (o altri materiali) dalla forma ovale. Nonostante sia estremamente elevato il numero di persone venute a conoscenza di Sai Baba grazie alla popolarità di questi fenomeni, egli sostenne di non dargli importanza, raccomandando ai devoti di fare altrettanto, e li definì semplici stratagemmi per attirare l'attenzione sul reale contenuto del suo messaggio (o "*Lila*", cioè giochi).

Il suo impegno. L'impegno di Sathya Sai Baba nel campo del sociale si è concretizzato in numerosi progetti di natura umanitaria e filantropica in India, ispirati o portati avanti da egli stesso. Questi progetti (definiti, a seconda della tipologia, *SocioCare*, *EduCare* e *MediCare*) includono:

- la costruzione di campi medici e ospedali (tra cui il policlinico Puttaparthi Super Speciality Hospital), in cui gli interventi vengono eseguiti gratuitamente;
- il "*progetto acqua potabile*": un sistema di filtraggio, depurazione e distribuzione dell'acqua ad oltre 1000 villaggi rurali (circa due milioni di persone servite);
- il progetto *Sathya Sai Gange*, un grande canale artificiale per portare acqua nella regione di Madras, caratterizzata dalla siccità;
- l'apertura di numerosi istituti scolastici gratuiti, da elementari a università;
- altre iniziative analoghe portate avanti dall'Organizzazione Sathya Sai in tutto il mondo.

Riconoscimenti

- L'11 settembre 2005 in un incontro pubblico su Sathya Sai a St. Louis, Missouri, Stati Uniti d'America, Francis G. Slay (il sindaco della città) come atto di riconoscimento a Sathya Sai Baba e alle sue opere, emanò un proclama ufficiale in cui si dichiarava questa giornata "Giorno di Sathya Sai Baba" nella città di St. Louis.
- Il 23 novembre 2005 (giorno dell'80° compleanno di Sai Baba), con un proclama analogo, Jim Dailey (sindaco di Little Rock, Arkansas, Stati Uniti) dichiarò questa giornata "Giorno di Sathya Sai Baba" nella città di Little Rock.



L'OCEANO O S H O



Osho, grande personaggio della spiritualità moderna, maestro illuminato e leader carismatico ha vissuto tra l'India, dove è nato e l'America dove ha espresso le sue capacità spirituali. I suoi allievi oggi seguaci sono conosciuti con il nome di *Sannyasin*.

Nato l'11 dicembre 1931, ha passato il velo dell'oltre il 19 gennaio 1990. Il suo sviluppo spirituale messo a disposizione degli altri, inizia con gli anni '60, è del 1974 la fondazione del suo *ashram*, centro di comunità spirituale.

Alla fine degli anni '70 l'ashram di Puna ospita il *Centro di terapia e di crescita interiore* più grande del mondo, dove una moltitudine incalcolabile di persone si

presenta per partecipare a gruppi terapeutici e a corsi di meditazione, per ascoltare i discorsi di Osho, oppure per partecipare al *darshan* (incontro col Maestro) serale.

Nell'estate del 1981 Osho si trasferisce in America, dove avrà modo di affermarsi nel mondo occidentale fondando una comune nell'Oregon. La nuova creatura viene chiamata *Rajneeshpuram (Essenza di Rajneesh)*, è grande 65.000 acri, il successo è un dato di fatto, ma dopo un inizio senza precedenti, nel 1985 arrivano le difficoltà: questa realtà spirituale, viene investita da scandali che colpiranno la segretaria e alcuni dei più stretti collaboratori di Osho, che dati gli sviluppi si vedrà costretto ad allontanarsi dal suo ranch.

I guai non finiscono lì, verrà di seguito arrestato e incarcerato in più prigioni fino all'espulsione dagli Stati Uniti.

Tornato in India a Puna trasformerà il suo ashram che diventerà la nuova *Comune*, che oggi esiste sotto il nome di ***Osho International Meditation Resort***, vengono a visitarla da tutto il mondo. I suoi discorsi, diventati libri, sono tradotti e letti in tutte le lingue.

Per il suo *samadhi*, Osho ha lasciato questo suo ultimo discorso: ***"Mai nato, mai morto, ha solo visitato questo pianeta Terra dall'11 dicembre 1931 al 19 gennaio 1990."***

Alla sua morte, dopo un lungo periodo in cui la sua salute diventava sempre più critica e di cui lui stesso aveva parlato come conseguenza di un avvelenamento subito in carcere in America, la Comune di Puna, in cui ha sede una *Multiuniversità dell'essere* con programmi e corsi di crescita interiore, fu guidata da un gruppo di 21 persone da lui nominate qualche tempo prima del suo decollo. L'originalità dell'opera di Osho in anni di interesse per le tradizioni spirituali orientali consiste nell'intenzione di *adattare gli antichi concetti e pratiche delle culture religiose, mistiche e psicologiche, al moderno uomo occidentale*. Da questa esigenza nascono gli esercizi di meditazione dinamica introdotti da Osho, elaborati in modo sincretico fin dagli insegnamenti Yoga, Tantra, Tao, Buddismo Zen.

Per Osho l'esperienza dell'Illuminazione è una grande grazia che può essere concessa all'uomo, e non può essere descritta, non è agevole per la mente comprendere una esperienza del genere.

Fu un ricercatore straordinario di tradizioni spirituali e religiose, che andavano da Buddha e passavano per Gesù. Affabulatore eccellente e carismatico uomo di grande cultura, veicolò il messaggio di guardare dentro se stessi, liberarsi dalle abitudini e dagli schemi mentali che spesso accompagnano l'intera vita di un essere umano. Per ottenere ciò era necessario un percorso di meditazione. Per lui la meditazione è sempre stata importantissima.



SCUOLA DI NATUROPATIA "ABEI"

di
Claudio Bargellini

La scuola superiore di Naturopatia ABEI è nata dall'esigenza, ormai profondamente sentita, di creare degli operatori esperti in tecniche per la prevenzione delle malattie e per l'educazione alla salute; inoltre: i nostri indirizzi bioenergetico ed erboristico, prevedono l'insegnamento di quelle tecniche che ridonano il riequilibrio sia psicofisico che emozionale all'individuo.



La scuola si avvale di insegnanti professionalmente preparati e motivati, provenienti da studi universitari e di naturopatia; si sono privilegiate quelle discipline legate alla tradizione, come l'erboristeria e le materie ad essa connesse, la MTC, non che, quelle tecniche, non ancora pienamente apprezzate, come il Reiki, il CFQ®, la cromoarmonia, la riflessologia plantare, la radiestesìa, i Fiori degli Angeli, i Fiori di Bach, la fisica quantistica, la medicina dell'habitat...ed altro ancora. A nostro avviso, il futuro Naturopata dovrebbe intervenire preventivamente, sia sull'individuo che su l'ambiente in cui questo vive; il nostro motto è: "L'ambiente condiziona l'uomo".

Il Naturopata non deve assolutamente invadere campi come quello medico, non avendo le conoscenze adeguate e dove la rappresentanza è già assai nutrita; anzi il futuro Naturopata dovrebbe essere l'auxilium del medico moderno aperto alle nuove terapie.

Oggi

La nostra scuola è inserita nella realtà sociale ed i nostri naturopati hanno la possibilità di entrare nel mondo del lavoro, sia come liberi professionisti che come collaboratori in varie strutture. Il percorso che abbiamo tracciato ha subito negli anni alcune modifiche, ma tutte indirizzate al miglioramento delle qualità professionali dei nostri naturopati, sono state aggiunte nuove materie, di cui oggi se ne sente l'esigenza, come la fisica quantistica, la psicologia e tecniche nuove, come il CFQ® che per l'operatore ABEI sarà di grande utilità. Anche il nostro parco docenti si è incrementato, con l'inserimento di psicologi e ricercatori nell'ambito universitario. Una sinergia importante è nata da più di un quinquennio con la casa Editrice Cristina Pietrobelli di Pisa, questa dà la possibilità ai nostri allievi di attingere alle ultime pubblicazioni nel nostro settore, e alla nostra scuola di pubblicare i propri lavori. In questo anno 2011 ABEI è entrata a far parte di una realtà importante attraverso una partner chip con il Campus Europeo di Medicine Integrate (CEMI) Tramite il Campus, oggi è possibile erogare il Titolo Accademico Universitario in naturopatia in partnership con la RCU ESCORIAL Maria Cristina di Madrid (Programma Philippus), in quanto la Catalogna ha già normato in materia delle Medicine Complementari. Ultimo, ma certamente non ultimo, è la creazione della formula 3+1 e più precisamente, al corso triennale si è aggiunto un quarto anno (facoltativo) in Counseling, questo nuovo impegno da parte nostra è stato dettato dalla volontà di dare agli allievi ABEI un nuovo ed efficace strumento per presentarsi al mondo del lavoro con una carta in più, una carta veramente importante; oggi un counselor naturopatico è una figura decisamente vincente.



KOSMOS CLUB

Arti marziali e Discipline olistiche

Le arti marziali, gli sport di combattimento e le discipline psicofisiche sono il cuore dell'Associazione. Attraverso la pratica e l'insegnamento delle arti marziali, gli insegnanti e i tecnici del Kosmos Club formano praticanti preparati, in maniera organica, completa ed efficace, e nello stesso momento persone mature e responsabili, conscie delle proprie capacità psico-fisiche e disponibili a un rapporto franco, leale e aperto con tutti. Questo atteggiamento ha nel tempo contribuito a creare attorno all'Associazione la fama di essere un ambiente estremamente amichevole, corretto e familiare, pur nella diversità delle discipline e dei praticanti, e in cui ognuno può trovare un "suo posto" in cui riconoscersi e realizzarsi, e compagni con cui collaborare e stringere rapporti di amicizia e fratellanza.

Il portafoglio delle discipline praticate è particolarmente ampio e variegato, dato che il Kosmos Club ha - da sempre - come principale interesse l'apprendimento, l'insegnamento e lo studio delle Arti marziali, siano esse orientali od occidentali, "dure" o "morbide", tradizionali antiche o evoluzioni moderne.

Lo spirito con cui le scuole presenti al Kosmos Club agiscono è sempre quello di cercare lo sviluppo e l'evoluzione dell'arte, mantenendo il pieno rispetto della tradizione consolidata e della sua tramandazione. Anche per questo motivo, le arti marziali e le discipline praticate al Kosmos Club variano da quelle più immediatamente applicabili al combattimento per la difesa personale (come l'Escrima o il Jeet Kune Do) a quelle di più profondo impatto nella sfera psicosomatica del praticante, come l'Aikido e il Tai ji Quan.

Tutte le discipline presenti vengono studiate e presentate da insegnanti competenti e ben preparati, con l'approfondimento necessario a comprenderne la vastità e l'adattabilità a ogni situazione.



Gianni Tucci è direttore tecnico del Kosmos Club dall'anno della sua fondazione. Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nei primi anni '70 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, il M° Tucci ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, il M° Tucci ha studiato anche il Kung Fu Nan Quan presso il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Ha ricevuto, nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, il M° Tucci ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '80 ai tempi più recenti. . Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong. Il suo interesse per queste materie ha portato alla fondazione dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui

All'ultimo minuto

chi dirige lo "Spiegel" è conterraneo del capitano Schettino...

ITALIANI POPOLO DI CODARDI NON SONO UN RAZZA...EVITIAMOLI

dopo il disastro del Concordia le reazioni in Germania contro l'Italia



Il comandante Schettino



Il Concordia

Ci è giunto il commento appropriato e anche molto sereno di Padre Giulio Maria Scozzaro, a seguito della presa di posizione del giornale tedesco "Der Spiegel" contro l'Italia, riguardante il naufragio del Concordia. E noi lo pubblichiamo:

(...)Non si capisce l'atteggiamento del figlio di un italiano che accusa tutti gli italiani di essere codardi (vigliacchi, pusillanimi). Non è un figlio nato in Italia è vero, vive in Germania e sua madre è tedesca, ma il padre italiano indica che lui è anche figlio dell'Italia. Il settimanale tedesco "Der Spiegel" definisce gli italiani un popolo di codardi. "Non sono una razza", addirittura scrivono. Secondo loro siamo tutte persone da evitare. Si considerano bravi e coraggiosi, "con noi certe cose non accadono perché a differenza degli italiani siamo una razza".

Che i tedeschi si considerino una razza superiore lo abbiamo già letto nei discorsi di Hitler...



Il tedesco italiano Georg Mascolo

Il direttore del famoso settimanale tedesco “*Der Spiegel*”, ci ha definiti un “*popolo di codardi*”, è un uomo di 47 anni. Si chiama Georg Mascolo, figlio di un italiano (di Castellammare di Stabia). Città non troppo lontana (13,6 chilometri, circa venti minuti in auto) da Meta di Sorrento, il paese di Francesco Schettino. Nel 1977 questo settimanale ci definì tutti mafiosi, periodicamente ripetono queste offese gratuite, dimenticando cosa ha fatto Hitler.

Noi abbiamo avuto uno Schettino che ha sbagliato e sbagliare fa parte dell’uomo, ma la Germania ha avuto un campo di concentramento in cui era concentrato l’orrore e la morte camminava vestita di ossa umane.



“**Il campo di concentramento di Auschwitz** fu uno dei tre campi principali che formavano il complesso concentrazionario situato nelle vicinanze di Auschwitz. Facevano parte del complesso anche il campo di sterminio di Birkenau, situato a Birkenau, il campo di lavoro di Monowitz, situato a Monowitz, ed i restanti 45 sottocampi costruiti durante l’occupazione nazista della Polonia”.

Ad Auschwitz i tedeschi uccisero milioni di persone, bruciandoli vivi o nelle camere a gas.

Non vogliamo ricordare per accusare, la memoria deve essere perdono e amore fraterno. Il direttore figlio di un italiano non lo ha ancora compreso. Il titolo in

copertina per vendere qualche copia in più l'ha preferito allo spirito del cordoglio per la tragedia della Concordia. Ognuno manifesta quello che ha dentro.

Il disastro della nave ha causato parecchi problemi anche a quanti si sono salvati. Oltre lo shock che ha arrecato gravi turbamenti difficilmente superabili, sono avvenuti episodi curiosi.

Una notizia che avevo letto due giorni fa: *“Sulla Costa Concordia c'era anche un parroco di Besana Brianza”*. Fin qui nulla di male, nel senso che questo parroco, don Massimo Donghi, risponde alla sua coscienza e a Dio, non voglio assolutamente sindacare sulle sue scelte. Se la notizia fosse stata solo questa, non l'avrei riportata qui, purtroppo ieri è venuta fuori qualcos'altro che disturba la serietà di un Sacerdote, perché appanna la sua coerenza.

Sappiamo molto bene che se il Sacerdote non è coerente, le sue omelie e le catechesi non vengono accolte.



Don Massimo Donghi

Questo parroco, don Massimo Donghi di Besana Brianza, aveva detto a tutti i parrocchiani che **a metà gennaio sarebbe andato in ritiro spirituale e che sarebbe stato per una settimana in preghiera contemplativa**, mentre poi in realtà è andato in crociera ed è stato uno dei primi a scappare dalla nave Concordia e a salire sulla prima scialuppa. Anche questo fatto di essere stato tra i primi a lasciare la nave ed avere lasciato anziani, bambini e donne nel panico e nella sofferenza più atroce, per cercare di salvare se stesso, ha lasciato sorpresi.

Don Massimo Donghi si è saputo ieri, negli anni passati è stato in prima linea nel condannare le persone politiche che sbagliavano e non i loro peccati, si è impegnato nel gettare fango verso politici della parte politica a lui avversa e ha condannato come un giudice divino l'incoerenza degli altri. **ECCO, TUTTO IL PROBLEMA STA IN QUESTA PAROLA: INCOERENZA.**

Don Massimo Donghi si è occupato di politica fino al punto di scrivere articoli contro determinate persone pubbliche, utilizzando parole al vetriolo e facendo in realtà politica, distaccandosi dal suo ruolo di guida delle anime. Un Sacerdote non deve occuparsi di politica, deve difendere i valori cristiani, i principi non negoziabili della nostra Fede, come dice Papa Benedetto XVI.

Il Sacerdote indica ai credenti la Via che devono percorrere loro che vivono nel mondo, chiarisce gli aspetti sociali della politica e lascia liberi i fedeli di orientarsi secondo la loro coscienza.

Per quanto concerne il rapporto tra Chiesa istituzione e politica, il Concilio Vaticano

Il stabilisce un criterio fondamentale: «*La missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è di ordine politico, economico e sociale: il fine, infatti, che le ha prefisso è di ordine religioso*» (Gaudium et spes, n. 42).

Padre Sorge ha scritto: «*La missione “religiosa” della Chiesa non significa affatto disinteresse per la realtà sociale, e in particolare per l'ambito politico; indica piuttosto la prospettiva specifica che la Chiesa ha nei confronti della politica, rimanendo sul piano di un'etica ispirata dalla fede e, nello stesso tempo, razionalmente argomentabile non solo per i credenti. La Chiesa istituzione, quindi, esercita un influsso mediato e indiretto sull'attività politica, in quanto il Vangelo ispira i comportamenti personali e sociali, privati e pubblici, di chi liberamente lo accoglie.*

Un secondo criterio è strettamente collegato al primo: la Chiesa in quanto istituzione si autoesclude dall'intervenire direttamente nella prassi politica in senso stretto, partitico. Non perché questa sia qualcosa di sconveniente o di “sporco”, ma perché, nella sua universalità, la missione religiosa non può divenire “di parte” come è proprio di ogni scelta politica

*Un terzo criterio, infine, riguarda i rapporti specifici tra la Chiesa e lo Stato: entrambe le istituzioni, nella chiara distinzione degli ambiti e nel rigoroso rispetto della reciproca autonomia, sono chiamate a collaborare in vista del bene comune. La Chiesa non può servirsi della politica a scopo religioso, né lo Stato può servirsi della religione a scopo politico; ciononostante, **vi sono campi nei quali, in certa misura, le due realtà si compenetrano: per esempio, in quelli riguardanti i diversi aspetti della vita umana, la famiglia, il diritto dei genitori di scegliere liberamente la scuola e l'educazione per i figli**».*

Precisa Benedetto XVI:



«La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare» (Deus caritas est, n. 28).

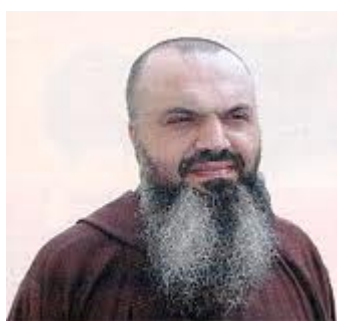
Spiegato il ruolo del Sacerdote nei riguardi della politica, mi dispiace molto per don Massimo Donghi, gli è cascato addosso tutto quanto aveva gettato sopra gli altri. Spero gli serva per cercare di più la Verità del Vangelo e l'Amore di Dio, lasciando i credenti liberi di orientarsi politicamente secondo la loro coscienza. Perché il

Sacerdote non manipola, ma illumina, consiglia, guida e lascia liberi i fedeli di fare le loro scelte. Non si impone l'orientamento politico.

Se don Massimo Donghi si trovava in crociera, ripeto, non dobbiamo essere noi a condannarlo o ad approvarlo, lui conosce le sue motivazioni, è libero delle sue scelte, ma condurre una battaglia di moralità e andare su una nave in crociera a divertirsi non depono a suo favore. Fuggire tra i primi e gettarsi nella prima scialuppa non mostra di saper dare la vita per salvare le anime.

Dove voglio arrivare? A questa conclusione: si è bravi con le parole, è facile lanciare proclami o a sbandierare una certa Fede, ma poi, nella vita privata si può agire in modo opposto. Per noi non sia così, è umiliante per la coscienza e blocca la vita spirituale. Fissiamo nella mente e nel cuore la ricerca in ogni circostanza della coerenza, di vivere la Fede con serietà e verità.

Lo dice Gesù: *“Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?”* (Mt 7,16).



Padre Giulio Maria Scozzari

In me non c'è alcun sentimento di condanna verso questo parroco, posso aggiungere che si è lasciato vincere da una debolezza e potrà ricominciare meglio di prima. Non ha commesso un reato, ma adesso **con quale credibilità può parlare ai parrocchiani?** Se tra un mese dirà in parrocchia che mancherà alcuni giorni per incontri spirituali, i fedeli che cosa penseranno?

Tra un intervallo per incontri spirituali con persone venute a trovarmi e il tempo per meditare il Vangelo, ho letto la Parola di oggi per esaminarla e vi trovo con sorpresa proprio l'episodio del mare agitato. Gesù mi sta porgendo materiale per descrivere come si comportò Lui durante la grande tempesta di vento. Non sto qui a delineare quanto fosse santa la presenza di Gesù su una misera barca, al freddo, senza cabine né confort, in balia del vento e delle onde che avevano riempito di acqua l'imbarcazione. Mi commuove leggere che Gesù *“se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva”*, ma un Dio può mai dormire? Era il riposo del condottiero, ma era più vigile Lui di tutti gli Apostoli che si agitavano. Gesù rimane a poppa, la parte posteriore di un'imbarcazione, sereno e dominatore, anche se per gli altri Egli dormiva.

Gesù non si agita e non fugge, Egli vigila su ognuno di noi, più di una madre sul proprio figlio. Non appena vide il terrore che travolgeva i cuori degli Apostoli, *“minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!»*. *Il vento cessò e ci fu grande bonaccia*”. Ecco cosa è in grado di compiere Dio e quanti vivono in comunione con Lui.

Chi dubita, ripete con gli increduli Apostoli: “Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?”.

Tutti noi ci troviamo su una nave che galleggia su un mare spesso agitato e violento, molti sono pronti a mollare tutto alla prima tempesta, altri si affidano a Gesù e alla Madonna, sicuri che Loro interverranno. **E quando dubitiamo o ci abbattiamo, Gesù ci dice sempre: “Perché avete paura? Non avete ancora Fede?”.**

FINE